

# La carta della utilizzazione del suolo d'Italia

[Strumento per l'econometria del settore agricolo]

*La politica agraria italiana ha maturato molte ed importanti esperienze storiche; se ci si limita a quelle contemporanee, prendendo come punto di partenza le impostazioni liberiste, che quasi precludevano le vie dell'intervento statale, le tappe successive sono: la legge sulla bonifica idraulica (Baccarini), quella sulla bonifica integrale (Serpieri), che aprì la strada ad interventi simultanei su tutti i fattori di ambienti agricoli regionalmente definiti (consorzi), la legge stralcio del 1951, su cui si basa la Riforma Agraria, l'attuale Piano Verde, che apre all'iniziativa di singoli e di enti la possibilità di rinnovamenti profondi delle strutture tecnico-produttive e di quelle organizzative, investendo tutta l'agricoltura nazionale.*

*Nel Mezzogiorno e nelle isole, più che altrove, l'agricoltura viene interessata anche dai cospicui provvedimenti dovuti alla programmazione dello sviluppo economico generale. Quanto a provvedimenti di vasto respiro, vanno ricordate, per la storia, anche le leggi speciali per la Basilicata e la Sardegna, emanate nei primi anni di questo secolo, con intenti molto diversi da quelli attuali, ma con strumenti e concezioni economiche molto più ristrette.*

*Ora vorrei mettere in evidenza che nella evoluzione dei criteri di politica generale ed agraria, dal liberismo all'intervento programmato, è implicita una sempre maggiore esigenza di conoscere dettagliatamente la nostra agricoltura in tutti i suoi caratteri: dalla struttura giuridica a quella economica, dagli aspetti astratti a quelli concreti e geograficamente rilevanti.*

*Per esempio: basta visitare la sede di un Consorzio di bonifica, per vedere la sua attività legata alla compilazione e all'impiego di molta cartografia, la cui funzione, importantissima, è quella di rappresentare e, spesso, guidare sia la qualificazione, sia la localizzazione degli investimenti; i quali, per questo tramite, si trasformano da norme generali o decisioni astratte, in atti modificativi dell'ambiente geografico. Ora, è chiaro che quanto più si allargano e si approfondiscono i limiti dell'intervento pubblico nell'agricoltura, tanto più necessaria diventa la produzione cartografica che ne accompagna le fasi di studio e quelle operative.*

*In pratica, la Carta della Utilizzazione del Suolo d'Italia è importante rispetto ai nuovi orientamenti, tanto dal punto di vista storico che*

da quello tecnico. Prima di tutto essa è un "dato" storico, l'immagine della nostra agricoltura, com'è ai nostri giorni, quale ci viene trasmessa dai mappali e dai registri particellari dei nostri catasti. Nessuno, in avvenire, potrà prescindere dal confrontare le situazioni verificatesi con quelle attuali, che sono la base di partenza, necessaria per misurare l'entità e la distribuzione territoriale delle trasformazioni intervenute.

Sotto il profilo più strettamente geografico bisogna fare anche un'altra osservazione: mentre la scala 1:100 delle mappe catastali impedisce la visione degli insiemi regionali, che si spezzano in una miriade di rappresentazioni parziali, la scala 1:200.000, senza sacrificare troppi dettagli, ne consente l'individuazione. E', quindi, favorita l'applicazione dei processi di sintesi geografica ed economica. Ciò significa che la Carta della Utilizzazione del Suolo d'Italia, offre a geografi, economisti e statistici una base più completamente e comodamente sfruttabile di quanto non sia il catasto, per la valutazione di numerosi problemi, i quali vanno dai rapporti fra tipi di coltura ed i fenomeni dell'insediamento, fino alla misura e valutazione geografica di alcuni problemi (per esempio quello della estensione e distribuzione dei seminativi).

Ma, con quest'ultima osservazione, sono già uscito dal tema della rilevanza storica della carta, per entrare in quello del suo impiego tecnico, più strettamente connesso con le esigenze econometriche dello sviluppo programmato.

Da questo punto di vista, la Carta della Utilizzazione del Suolo d'Italia, fornisce agli studiosi e agli organi competenti una suddivisione del territorio nazionale quanto mai significativa.

Le qualità considerate sono: seminativo (asciutto), seminativo arborato (asciutto), seminativo irriguo, seminativo arborato irriguo, risaia, orto, vigneto, uliveto, vigneto-uliveto, agrumeto, frutteto (frutta polposa), frutteto di frutta a guscio duro o baccello (mandorleto, nocciolo, carubeto, pistacchieto, vengono distinti con le loro iniziali), bosco ceduo, bosco di alto fusto, bosco promiscuo (ceduo composto), castagneto (da frutto), prato e prato arborato (asciutti), prato e prato arborato (irrigui), pascolo ed incolto produttivo (anche se utilizzato parzialmente o temporaneamente a seminativo), sterile.

La rappresentazione geografica delle qualità di coltura, permette di riferire i caratteri delle aziende agricole (dimensioni, personale impiegato, attrezzature, scorte, ecc.) a regioni ben più strettamente legate alla loro vita economica, di quanto non lo siano la circoscrizione amministrativa, o la zona altimetrica (montagna, collina, pianura). Una quantità di indici di reddito, di densità demografica, ecc. possono trovare nella carta delle utilizzazioni del suolo una base territoriale estremamente interessante.

Si può obiettare che la conservazione del Catasto, per la natura giuridica ed amministrativa delle operazioni, oltre che per la loro stessa complessità (ogni variazione va richiamata in molti registri), non avviene abbastanza velocemente, sicchè la Carta rischia di corrispondere a situazioni sensibilmente mutate all'atto della sua pubblicazione. Si deve però ammettere che la dinamica più veloce ed intensa è quella relativa ai tra-

---

sferimenti dei diritti, non quella delle trasformazioni. Queste, per legge, vengono accertate ogni quinquennio. Tuttavia, è ammissibile che un proprietario dichiari subito la distruzione di un vigneto e la sua trasformazione in seminativo, perchè ciò fa diminuire il carico d'imposta, ed attenda l'accertamento di ufficio per la trasformazione del seminativo in vigna, per la ragione opposta.

In realtà le colture che comportano l'impiego di notevoli risparmi, o lunghe attese prima dell'entrata in produzione, vengono difficilmente abbandonate o trasformate in altre meno produttive, anche se tassabili in minor misura, salvo l'intervento di fatti eccezionali, come l'incendio che distrugge un bosco, una grave malattia dei vigneti, ecc. Perciò, la carta che mostra l'utilizzazione del suolo ha la stessa stabilità comportata dall'investimento agricolo.

Non c'è dubbio che se, ad intervalli decennali, insieme al censimento della popolazione, e a quello dell'industria, si facessero anche il censimento dell'agricoltura e preventivamente o simultaneamente una Carta della Utilizzazione del Suolo d'Italia, noi disporremmo di strumenti molto più efficaci per rappresentare e misurare gli aspetti più importanti della nostra struttura economica.

E' stata una gran fortuna poter disporre dei fogli relativi all'Italia meridionale, favorendo in tal modo l'opera degli organi d'intervento; e chi conosce il peso di qualsiasi rilevazione da condurre sui documenti catastali, non può lamentarsi se la pubblicazione della Carta, iniziata nel 1956, non è ancora terminata. La preparazione, curata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche sotto la direzione di Carmelo Colamonico, è condotta col massimo scrupolo scientifico.

L'affidamento, poi, della pubblicazione al "Touring Club Italiano", oltre i riferimenti facilissimi alla Carta automobilistica, cui ci si può rifare per le forme del rilievo, dovrebbe favorire la diffusione della Carta dell'utilizzazione del suolo fra più larghe categorie di italiani, contribuendo a migliorare in essi la conoscenza della nostra agricoltura.

Mario Lo Monaco  
Università di Cagliari